

I Libri profetici

Il dono della profezia e del discernimento nel popolo d'Israele

(a cura di Emanuela Buccioni)

Programma

- ◆ Profeti e profetismo
- ◆ Amos e Osea
- ◆ Isaia
- ◆ Profeti pre-esilici
- ◆ Geremia
- ◆ Ezechiele
- ◆ Profeti post-esilici
- ◆ Libri non profetici fra i profeti

Bibliografia

- B. Marconcini e coll., "Profeti e Apocalittici", Logos, Corso di Studi Biblici, vol.3, Elledici, Leumann (To) 2007.
- E. Borghi - R. Petraglio (a cura di), "La Scrittura che libera", Borla, Roma 2008.
- G. Ravasi, "I profeti", Ancora, Milano 1998.

Collocazione canonica e interpretazione

- ◆ Nella Bibbia ebraica (TaNaKh):
Torah, Nevihim, Ketuvim
- ◆ Nella Bibbia cristiana (AT):
Pentateuco
Libri storici
Libri poetici e sapienziali
Libri profetici

Profeti e profetismo

Il fenomeno del profetismo:

Fenomeno variegato dell'epoca monarchica, non esclusivo d'Israele (cf. profeti di Baal).

navì (colui che è chiamato/chiamato), *chozeh*, *ro'eh* (colui che vede): grandi predicatori, estatici deliranti, funzionari di culto...

I profeti sono spesso coinvolti in fenomeni psichici al di là del normale.

Distinguere falsi e veri profeti (lupi vestiti da agnelli, cf. Mt 7,15).

Per la comprensione è necessaria la familiarità.

Il profeta è la "bocca", il portavoce:

"Aronne sarà per te come bocca", Es 4,16;

"Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta" Es 7,1

"Il Signore mi ha dato una lingua da iniziati perché io sappia indirizzare una parola agli sfiduciati. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché ascolti" (Is 50,4)

"La voce del Signore grida alla città: Ascoltate!" (Mi 6,9)

"Verranno giorni - dice il Signore Dio -in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore" (Am 8,11)

- ◆ Profeta: "*pro-*" indica "al posto di", "davanti", "a favore di", secondariamente "prima";
"*femì*" è la radice che indica il "parlare"

Uomo del presente, coinvolto negli aspetti storici, politici, economici della sua gente. Cercatore dei "segni dei tempi", la sua parola non è previsione ma lettura della realtà che vuole incidere in essa. Simbolo autentico della fede ebraica basata sull'interpretazione salvifica degli interventi storici di Dio (Dt 26,5-9; Gs 24,2-13).

Fa emergere lo spessore della storia come luogo privilegiato di rivelazione, oltre le apparenze delle semplici vicende umane. Il profeta coglie le costanti dell'opera di Dio nella storia, discerne la Parola negli eventi e, nell'attualizzazione credente, è uomo del nostro presente.

Modelli di ogni profetismo

- ◆ Abramo. Inizio del popolo e della fede (vocazione e segno, cf. Gen 15,1-6).
- ◆ Mosè. Modello profetico del Messia (guida e interprete, cf. Dt 18,15 e Gv 6,14; anche Dt 34,10).
- ◆ Elia. “Sorse Elia profeta, simile al fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola” (Sir 48,1);
ciclo di Elia (1Re 17-22; 2Re 1-2) e di Eliseo (2Re 2-13)

Vocazione del profeta

- ◆ esodo, uscita da una situazione nota per intraprendere una rischiosa avventura con Dio, partire senza guardarsi indietro (cf. Abramo, Gen 12,1; i primi discepoli, Mc 1,16-18)
- ◆ l’inizio è lotta e spesso sintesi della missione
- ◆ schema militare, pedagogico, diplomatico, politico

Scritti Profetici

- ◆ Amos e Osea (ca. 800 a.C.)
- ◆ Michea e Isaia (ca. 750 a.C.)
- ◆ Sofonia e Geremia (ca. 630 a.C.)
- ◆ Naum, Abacuc e Ezechiele (ca. 600 a.C.)
- ◆ Aggeo, Abdia e Zaccaria (ca. 520 a.C.)
- ◆ Gioele e Malachia (ca. 450 a.C.)
- ◆ Giona, Baruch e Daniele (incerto, fra 300 e 100 a.C.)

Amos, profeta della giustizia

Originario di Tekòa, pastore, coltivatore di sicomori. Predica a Betel (santuario regale), Samaria, Gàlgala. Tre grandi parti del libro:

- ◆ Am 1-2: prese di posizione contro i popoli vicini, poi contro Giuda e Israele, “Così dice il Signore...”
- ◆ Am 3-6: “Ascoltate!”
- ◆ Am 7-9: cinque visioni, “Così mi ha fatto vedere il Signore...”

Non c'è effetto senza causa e viceversa: la chiamata di Dio è irresistibile (Am 3,7-8):

“In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i profeti.

Ruggisce il leone: chi non tremerà?

Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà?”

Amos non può esimersi da un giudizio franco sulla società della "dolce vita" del nord (Am 1-2). Sette nazioni vengono giudicate secondo uno schema ricorrente: “Per tre misfatti di... e per quattro”, la misura è colma. Damasco, la Filistea, Tiro, Edom, Ammon, Moab, Giuda. Il culmine è però contro il regno d'Israele (2,6-8):

“Per tre misfatti d'Israele e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali, essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri, e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome. Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e bevono il vino confiscato come ammenda nella casa del loro Dio”. Il testo prosegue con l'evocazione del dono della terra, del dono della libertà e di quello della profezia, segno della presenza viva del Signore in mezzo al suo popolo. Davanti alla ottusa avidità dei potenti scuote le coscienze evocando il giorno, l'evento decisivo dell'instaurazione del regno di giustizia e pace, nella verità.

“Il più coraggioso fra i prodi fuggirà nudo in quel giorno! Oracolo del Signore” (2,15).

Il Signore chiede conto non colpisce! (cf. 3,2.14, letteralmente “visita per ispezionare”).

Incapaci di fermarsi per riflettere: “...ma non siete ritornati a me” (cf. 4,6.8.9.10.11).

Si corre nei santuari e si dimentica il Signore dell'universo: “Cercate me e vivrete!” (cf.5,4-7).

“Piuttosto scorra come acqua il diritto e la giustizia come un torrente perenne. Mi avete forse offerto vittime e oblazioni nel deserto per quarant'anni? (cf. 5,21-25)

Le visioni: siccità, cavallette, il filo a piombo, la frutta matura, la distruzione del Tempio. Prima intercede come Mosè, poi osservando il male profondo che abita la società contemporanea tutto sembra inutile, minata da azioni che possono solo produrre morte. L'ultima parola sarà benedizione e speranza: “rialzerò, riparerò, ricostruirò”, perché “Signore, Dio dell'universo è il suo nome” (4,13; 5,8; 9,5-6).

Osea, profeta dell'amore

Tra le due superpotenze egizia e assira, i trattati militari diventano protettorati politici con obblighi fiscali. Dilagano corruzione, ingiustizia sociale e crisi religiosa con sfacciati culti idolatrici.

Il profeta Osea ("Dio è salvezza") chiama a conversione, a ritornare, mette davanti agli occhi il male che ci si mette dietro le spalle: "Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente" (14,5.10).

La Parola di Dio risuona nella vita, biografia di Osea. La sua esperienza di innamorato tradito e deluso diviene parabola della relazione fra Dio e il popolo. La metafora della prostituzione indica l'infedeltà del popolo. I figli hanno nomi simbolici: Izreèl, Non-Amata, Non-mio-popolo.

Osea non si stanca di sperare: "la sedurrò, la condurrò al deserto e parlerò al suo cuore" (2,16); Dio non si stanca di ricominciare: "ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore" (2,22).

Nei cc. 4-10 denuncia nella forma di requisitoria (*rib*) ognuno con la sua responsabilità: "perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza", (sacerdote e profeta) "si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità" (4,6.8).

"Voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti" (6,6)

Dio si conosce nella propria storia, nel proprio cammino, nella Scrittura, in una relazione viva per crescere accompagnati da un padre (cap. 11).

Profeti pre-esilici: Michea Sofonia Naum Abacuc

Michea, chi è come Jà?

Fra i pre-esilici, cioè i profeti che esercitano la loro missione prima del 587 a.C.

Conosce e cita Isaia (Mi 4,1-4 = Is 2,2-4), riprende alcune tematiche di Amos.

Accusa chi esercita qualsiasi forma di autorità (governanti, sacerdoti, profeti): maggior potere significa maggiore responsabilità: "voi governanti della casa d'Israele: non spetta forse a voi conoscere la giustizia? Nemici del bene e amanti del male, voi togliete loro la pelle di dosso e la carne dalle ossa." (cf. Mi 3,1-4)

"I profeti fanno traviare il mio popolo, annunciano la pace solo se hanno qualcosa tra i denti da mordere" (cf. Mi 3,5-8)

"i suoi capi giudicano in vista di regali, i suoi sacerdoti insegnano per lucro, i suoi profeti

danno oracoli per denaro... per causa vostra Gerusalemme diverrà un cumulo di rovine” (cf. Mi 3,9-12).

“E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando colei che deve partorire partorirà... Egli stesso sarà la pace”. (Mi 5,1-4)

La requisitoria o lite processuale (*rib*) contro l’alleato infedele:

“Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria?” (cf. 6,1-5)

“Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore le migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato? (6,6-7)

“Uomo/Umano [*Adam* (ebr.)/ *Anthrope* (gr.)],
ti è stato insegnato ciò che è buono/bello [*tob/kalòs*]
e ciò che richiede/cerca il Signore da te:
praticare la giustizia/diritto [*mishpat/krima*],
amare la bontà/fedeltà/lealtà [*hesed/eleon*],
camminare umilmente con il tuo Dio” (6,8)

Sofonia, Jà protegge

Al tempo del re riformatore Giosia, si rivolge soprattutto a Gerusalemme e al regno di Giuda.

Messaggero di un giudizio implacabile che sta per abbattersi sul paese, attraverso l’annuncio dello Yom JHWH (il Giorno del Signore)

È vicino il grande giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: "Amaro è il giorno del Signore!". Anche un prode lo grida. Giorno d'ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebra e di oscurità, e giorno di nube e di caligine, giorno di suono di corno e di grido di guerra sulle città fortificate e sulle torri elevate. (cf. So 1,14-18)

“Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra (*anawim*), che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l’umiltà” (So 2,3)

Dio discerne fra giudici corrotti “lupi” affamati, politici “leoni ruggenti”, profeti boriosi, sacerdoti perversi e gli stranieri giusti (2,11.3,9-10), il popolo umile e povero (3,12) e il “resto” d’Israele (3,13), cioè coloro che confideranno nel nome del Signore.

Il popolo che è il piccolo resto scopre di essere abitato dalla gioia del Signore che amerà ancora la sua sposa.

Il popolo deve resistere, recidendo in sé ogni legame o connivenza col male e il suo linguaggio.

“Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! ... Re d’Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: "Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia... In quel tempo vi guiderò, in quel tempo vi radunerò” (So 3,14-17.20)

Naum, consola!

Dio è mostrato come geloso e vendicatore verso il male, ma che si dà pena per chi soffre: nessun impero prepotente dura per sempre. Osserva la sorte dell’Etiopia e dell’Egitto e annuncia la stessa sorte per Ninive e l’Assiria.

“Non c’è rimedio per la tua ferita, incurabile è la tua piaga. Chiunque sentirà tue notizie batterà le mani. Perché su chi non si è riversata senza tregua la tua crudeltà?” (Na 3,19)

Abacuc, la sentinella della fedeltà del Signore

Non basta constatare e denunciare il male:

“fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: ‘violenza!’ e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione?” (cf. Ab 1,2-4)

Non basta nemmeno lanciare invettive contro gli oppressori: “La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni... Diranno: "Guai a chi accumula ciò che non è suo... (cf. 2,5-6)

Il profeta cerca come sentinella una parola di Dio:

“Il Signore rispose e mi disse: "Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede”.” (2,1-4)

Tutto il cap. 3 è una potente teofania in canto che usa un linguaggio e immagini arcaiche (forse X sec. a.C.), ma “lo gioirò nel Signore, esulterò in Dio, mio salvatore.

Il Signore Dio è la mia forza, egli rende i miei piedi come quelli delle cerva e sulle mie alture mi fa camminare.” (3,18-19)

Rabbi Simlaj disse: “Sul monte Sinai a Mosè sono stati enunciati 613 comandamenti: 365 negativi, corrispondenti al numero dei giorni dell’anno solare, e 248 positivi, corrispondenti al numero degli organi del corpo umano ... Poi venne David, che ridusse questi comandamenti a 11, come sta scritto [nel Sal 15] ... Poi venne Isaia che li ridusse a 6, come sta scritto [in Is 33,15-16] ... Poi venne Michea che li ridusse a 3, come sta scritto: ‘Che cosa ti chiede il Signore, se di non praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio?’ (Mi 6,8) ... Infine venne Abacuc e ridusse i comandamenti a uno solo, come sta scritto: ‘Il giusto per fede vivrà’ (Ab 2,4)” (Talmud di Babilonia, Makkot 24a)

Isaia, Jà è il salvatore

- ◆ Fra i libri biblici, il Profeta per eccellenza.
- ◆ Il più imponente fra i libri profetici con i suoi 66 capitoli.
- ◆ Il più complesso letterariamente: è considerato il Dante della poesia ebraica.
- ◆ Nella sua profezia si trovano tratti di storia nazionale, esperienze personali, riflessioni teologiche.

Struttura del libro

- ◆ Ipotesi medievale di non unitarietà già dal XII sec. da parte dell’esegeta ebreo Abraham Ibn Esra (distingueva due parti)
- ◆ Approccio fideistico vs approccio critico, autenticità e pseudonimia nel canone biblico
- ◆ Ora si distinguono tre grandi parti per motivi storici, tematici e filologici:
 - Proto-Isaia: capitoli 1-39
 - Deutero-Isaia: capitoli 40-55
 - Trito-Isaia: capitoli 56-66
- ◆ Il periodo della profezia di Isaia che nasce a Gerusalemme, abbraccia circa 40 anni e vari regni:
 - inizia nell’anno in cui morì il re Ozia, cioè il 740 a. C. (cf. Is 6,1);
 - si svolge durante i regni di Iotam (740-736), di Acas (736-716), di Ezechia (716-687)

- ◆ Nel primo Isaia:
 - riferimenti a eventi anteriori alla caduta del regno del nord (722 a.C.)
 - denunce riguardo le classi dirigenti del regno di Giuda (stile analogo ad Amos)
 - il linguaggio è quello del GIUDIZIO.
- ◆ Nel secondo Isaia:
 - riferimenti alla distruzione del primo Tempio, all'esilio babilonese e all'editto di Ciro che ne segna la fine
 - tematica principale è la crisi del sistema religioso ebraico
 - il linguaggio è quello della CONSOLAZIONE
- ◆ Si comincia a parlare di terzo Isaia a causa del tono degli ultimi capitoli del libro: il contesto è quello del ritorno degli esuli e di una certa delusione rispetto alle speranze suscitate dalla possibilità del ritorno. La speranza viene rilanciata in un futuro indeterminato.
- ◆ I ritrovamenti di Qumran dei "rotoli del mar Morto" (1947) confermano che già nel II sec. a.C. le parti erano state raccolte in un insieme unitario che corrisponde a quello arrivato a noi tramite il Codice di Leningrado (Testo Masoretico su pergamena – 1008 d.C.).

Il primo Isaia

- ◆ 1-6: Giuda, Gerusalemme e la vocazione di Isaia
- ◆ 7-12: libro dell'Emmanuele
- ◆ 13-23 e 28-33: oracoli per le nazioni e ideologia politica (neutralità e fiducia nel Signore)
- ◆ 24-27 e 34-35 apocalissi (giudizio, partecipazione della natura, resto e regno venturo)
- ◆ 36-39: Isaia e il re Ezechia (cf. 2Re 18-20)

Dio è il Santo d'Israele, separato e dal Nome impronunciabile eppure appartenente a Israele, compagno accanto al suo popolo. Tanto vicino da essere chiamato Emmanuele, sarà ricambiato solo da un piccolo gruppo, il "resto", né scampati dall'esilio (come pensa Geremia), né etnicamente puri (come sostengono Esdra e Neemia), ma coloro che confidano nel Signore, i "poveri di Jà": attraverso di loro il Signore porta avanti la sua storia di salvezza per tutta l'umanità.

- ◆ Davanti ai funzionari che si presentano al Tempio in vesti ufficiali (Is 2,10-20):
"Ascoltate la parola del Signore, capi di Sodoma... Perché mi offrite i vostri sacrifici

senza numero? ...Smettete di presentare offerte inutili... non posso sopportare delitto e solennità... Anche se moltiplicaste le preghiere io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue... Su, venite e discutiamo! Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve”

◆ Il canto della vigna (Is 5,1-7):

“Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgomberata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.

Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

◆ “Il Signore stesso vi darà un segno.

Ecco: la vergine [*almah* (ebr.) = giovane ragazza / *parthenos* (gr.) = vergine] concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele” (7,14)

◆ Fra i testi politici Is 14,4-23, è una satira contro il re di Babilonia: i grandi cadranno perché solo il Signore guida la storia.

“Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino [Vulgata: *lucifer*] figlio dell’aurora? ...Eppure tu pensavi: salirò in cielo, sulle stelle di Dio, innalzerò il mio trono, ... salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all’Altissimo. E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell’abisso!” (12-15).

Il Deutero-Isaia (capp. 40-55)

Grande poeta, erede spirituale dell’Isaia storico, parla di Babilonia e della nuova potenza persiana, dell’esilio e della Gerusalemme distrutta, di Ciro e del post-esilio (VI-V sec. a.C.).

Il profeta è invitato a gridare che il popolo va consolato, che al Signore va preparata una via, poiché egli viene con potenza mentre raduna il gregge come un pastore (40,1-11).

l’unica realtà stabile (non come l’erba! cf. 40,6-8) è la parola del nostro Dio che dura sempre (40,8). Si manifesta, penetra e feconda il terreno della storia e torna a lui come fa la pioggia e la neve, nella vita, preghiera, amore di uomini e donne (55,10-11)

Risposta alla parola è la lode: “Il popolo che ho plasmato per me celebrerà le mie lodi” (43,21) Babilonia è descritta come strumento di castigo e punizione: attenzione a non proiettare sul profeta le nostre preoccupazioni! Lo scopo è dire che ciò che è accaduto a Israele non è segno

di debolezza divina, né si superiorità di altre forze e divinità, né opera di un fato avverso. Dire che tutto è frutto del giudizio divino significa ribadire la signoria del santo d'Israele, non che decide o vuole o manda il male.

- ◆ Citazioni intrabibliche e interpretazioni:
 - “Una voce grida: <Nel deserto preparate la via del Signore...> (cf. Is 40,3-5)
 - “Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore...” (cf. Mc 1,3)La via del ritorno in Isaia sul modello dell'esodo dall'Egitto, diviene annuncio di preparazione spirituale con un profetico Giovanni Battista.
- ◆ Dio è Signore della creazione e della storia, Dio è unico e nascosto (cf. cap. 40).
 - lunga serie di domande retoriche
 - nessuno in cielo (altre potenze e divinità), nessuno sulla terra (potenze naturali e imperi) si può paragonare al Signore.
 - la fede si basa sulla memoria di interventi passati per riconoscere la novità portata nell'oggi.
- ◆ Sfondo anti-idolatrigo e il monoteismo:
 - “Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose [CEI 74 “quegli astri”]? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna” (40,26)
 - Attenzione al titolo usato moltissimo nei salmi e nei libri profetici: “Signore degli eserciti/ delle schiere (celesti) [ebr. *JHWH sabàoth*]” quindi “Signore dell'universo”, che tiene saldamente ogni cosa, che tutto riconduce al fine della salvezza, pur rispettando la libertà di ognuno, “omni-tenente” o “onnipotente nell'amore”.

I carmi del servo

Servo è figura misteriosa: il profeta stesso, Ciro, il popolo d'Israele... (cf. At 8 e la domanda dell'eunuco a Filippo)

- ◆ primo carme 42,1-4
 - “Ho posto il mio spirito su di lui... porterà il diritto alle nazioni”
 - > servo come RE MESSIA
- ◆ secondo carme 49,1-6
 - “il Signore dal seno materno mi ha chiamato... la mia bocca come spada... mi ha reso freccia...
 - Ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino alle estremità della terra” —> servo come PROFETA

◆ terzo carne 50,4-9

“Il Signore mi ha dato una lingua da discepolo perché sappia indirizzare una parola allo sfiduciato... ogni mattina... perché io ascolti... Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba, non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi”

—> servo come sofferente, perseguitato come Geremia che affronta le conseguenze del suo ministero.

◆ quarto carne 52,13 - 53,12

“avrà successo... sfigurato...

comprenderanno ciò che mai avevano udito...

cresciuto come virgulto...

uomo dei dolori che ben conosce il patire ... disprezzato... trafitto per le nostre colpe... per le sue piaghe siamo stati guariti...

non aprì la sua bocca... sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca... vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza”

Veramente tu sei un Dio che si nasconde, Dio d'Israele salvatore” Is 45,15

non che sfugge ma che non si impone; il velarsi di Dio è l'altra faccia del suo essere unico e di tutti; se è uno, agisce anche là dove non è riconosciuto, svuotando ogni pretesa del Dio di parte: nel Gott mit uns, se è con noi è contro qualcun altro.

Lutero parla di “visibilità crocifissa”.

Geremia, Jà apre la vita

Un profeta tormentato

Il Signore innalza/esalta” o “Il Signore apre/libera il grembo”, un nome enigmatico per tutta la vita del profeta. Nasce in una famiglia sacerdotale ad Anatot, vicino Gerusalemme.

Suo padre Chelkia attende un figlio maschio e gioisce per la sua nascita nel 650 a.C.

Riceve la sua vocazione profetica nel 626, vocazione che porterà avanti fino a spegnersi nel silenzio oltre 40 anni dopo.

La profezia di Geremia si snoda attraverso tre periodi fondamentali:

- ◆ dal 627 al 622, anno culmine della riforma religiosa del re Giosia in cui sarebbe stato ritrovato il rotolo della legge durante i lavori di ristrutturazione al Tempio (cf. 2Re 22); il profeta appoggia le scelte del re (teologia della scuola deuteronomistica).

- ◆ dal 609 al 604 sotto il re Ioiakim, periodo in cui crescono le incomprensioni per le continue denunce del profeta contro il potere politico e religioso che lo prende per disfattista e traditore della patria (cf. Ger 26 e 36).
- ◆ dal 597 al 586, cioè dalla prima deportazione di tecnici e funzionari sotto il re Sedecia, imposto dall'impero babilonese occupante, fino alla distruzione di Gerusalemme.

Testimone dei terribili anni dell'assedio e della distruzione della città, dopo averne annunciato per anni la tragedia, gridando: "Terrore all'intorno!", cambia la sua profezia in parole di speranza (cap. 23 e soprattutto 30-33), acquista un terreno (cap.32) e parla di cambiamento e ritorno perché il Signore ama di amore eterno (31,3-4) La vita del profeta si conclude in Egitto dove lo costringono a seguirlo come ostaggio, quasi in un anti-esodo, quanti avevano organizzato l'attentato contro Godolia, governatore imposto dai babilonesi (cf. 42-45).

Geremia e il suo libro

Unico libro in cui esistono dati sulle sue due redazioni (cap. 36) grazie al prezioso "segretario" Baruch. Il testo dettato è stato poi integrato con altri oracoli e narrazioni posteriori alla caduta di Gerusalemme. N.B. diverse redazioni del testo ebraico trovate a Qumran, diverse dal testo della traduzione greca dei LXX.

Ger 1: la vocazione del profeta

Ger 2-25: oracoli verso Giuda e Gerusalemme

Ger 26-35: oracoli di speranza

Ger 36-45: narrazioni di Baruch

Ger 25,15-38 e 46-51: oracoli contro le genti

Ger 52: appendice storica

L'umanità di Geremia e la sua posterità

Si presenta come un giovane timido e impacciato, dedica tutta la sua vita al suo popolo e alla sua terra che ama, ma vedrà solo il cammino della sua nazione verso la distruzione. Il suo sguardo poetico lo spinge nella profondità di sé e delle cose, ma la sua voce resta inascoltata.

Nessun libro profetico come questo contiene disperso al suo interno un vero e proprio diario intimo in cui trovano espressione il tormento, la rabbia dell'impotenza, il dolore dell'incomprensione e della solitudine, la frustrazione e lo sdegno, il grido della disperazione e dell'imprecazione. "Perché il mio dolore è senza fine...?"

◆ Considerato un nemico (11,18-12,3):

“Il Signore me lo ha manifestato...ho aperto gli occhi sui loro intrighi. Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello...

Possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

Perché le cose degli empi prosperano? Perché tutti i traditori sono tranquilli? ...Ma tu Signore, mi conosci, mi vedi, tu provi che il mio cuore è con te”

◆ Flagellato e incarcerato, arriva la crisi (20,7-9.14-18)

“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso...

Mi dicevo: non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome. Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, mi sforzavo di contenerlo ma non potevo...

Maledetto il giorno in cui nacqui... perché non mi fece morire nel grembo materno...Perché sono uscito dal seno materno per vedere tormento e dolore e per finire i miei giorni nella vergogna?”

In Geremia la sofferenza diviene occasione per trasformare anche la preghiera in un rapporto totalmente libero e diretto con il suo Dio. Nel grido al Signore ritrova la sua dignità che si ribella davanti al male.

Il dolore lo spinge a riflettere, ad affinare la sua coscienza di sé e la sua attenzione verso i più lievi suoni, i gesti più delicati, alla ricerca di pace e serenità (alberi, neve, animali, le danze, la voce dello sposo e della sposa...).

Il risultato della profezia di Geremia è un fallimento ma la sua persona diventa annuncio del messia:

- rifiutato dai suoi concittadini (Ger 11,18 ->Lc 4,29)
- attacca il potere religioso e il Tempio “covo di ladri”
- chiamato al celibato (Ger 16,1)
- flagellato, condotto come agnello alla sua passione (Ger 11,19; 20,2; 37,16 -> Gv 18,24)
- piange su Gerusalemme (Ger 32,28 -> Mt 23,37)
- annuncia una Nuova Alleanza (Ger 31,32 -> Lc 22,20)

Prefigurazione di Cristo, Geremia è compagno di chi camminando nella prova, nella crisi e sofferenza, sa trovare il coraggio di continuare a lottare e sperare.

Ezechiele, Dio rende forte

Geremia parla della prima deportazione (597) ed Ezechiele, sacerdote e figlio di sacerdote, è fra i deportati. Il libro inizia con la vocazione-visione “nel paese dei caldei, presso il fiume Chebar” (1,3), in mezzo ai profughi. Si tratta del più difficile fra gli scritti profetici per il continuo intrecciarsi del piano strettamente storico e di quello della visione.

Il libro

La struttura è ben organizzata e compatta ma ogni pagina è liberissima nelle visioni, nei gesti, nelle parole.

- ◆ capp. 1-3: visione- vocazione del profeta
 - 4-24: oracoli verso Giuda e Gerusalemme
 - 25-32: oracoli verso sette popoli
- capp. 33-39: oracoli di salvezza
- capp. 40-48: visione-vocazione di Gerusalemme

La missione profetica si sviluppa in due periodi ben distinti e separati dalla notizia della distruzione di Gerusalemme: dal 597 al 587 e poi, dopo 6 mesi di assoluto silenzio e immobilità, dal 585 al 571.

Si mescolano fantasia, sensibilità, vita privata e precisione da giurista (in linea con la tradizione sacerdotale che riorganizzerà la vita e gli scritti biblici del popolo nell'epoca del 2°tempio).

la prima profezia

Ezechiele è costantemente chiamato dal Signore col vocativo “figlio dell'uomo”, cioè “uomo”, in modo diverso da come verrà in seguito usato da Daniele. Nei capp. 1 e 10 è descritta una grandiosa visione (in cui sono riconoscibili elementi dell'arte e religione babilonese, es. cherubini), dalla quale emerge una voce (influenza dall'apocalittica a ufo e alieni!). Figlio dell'uomo, io ti mando... Ascoltino o non ascoltino... sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro... Tu riferirai loro le mie parole” (2,3-7) “<Mangia ciò che hai davanti, mangia questo rotolo>... lo lo mangiai e fu per la mia bocca dolce come il miele” (3,1-3; cf. Apocalisse 10,10) Il profeta assume, fa sua la Parola, la porta con costanza nonostante l'ostinazione al non-ascolto da parte del popolo: “Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce” (3,9).

Le tecniche profetiche

Parabole o enigmi (*mashal*) in forma di narrazioni o di gesti simbolici: es. disegna la città su una tavoletta d'argilla e mima l'assedio (4,1-3); si rade con la spada e divide i peli tagliati per mimare la sorte degli abitanti di Gerusalemme (5,1-4).

L'azione simbolica rappresenta l'evento che in essa è anticipato e reso presente. Da notare la differenza fra la concezione occidentale e moderna (collegamento mentale) e quella orientale che è di quasi-identità.

L'azione simbolica non ha necessità di spettatori (cf. Ger 51,10), dunque non serve per illustrare didatticamente ciò che è espresso nell'oracolo, ma ha una sua efficacia propria. Come sempre, la verifica dell'autenticità sarà nella storia.

L'evento sconvolgente della distruzione di Gerusalemme sarà anticipato dalla morte di colei che è "delizia dei suoi occhi", per la quale, tale è l'annichilimento, che non si riesce nemmeno a fare il lutto rituale (24,15-19).

Temi teologici

- ◆ Figlio dell'uomo, ti ho posto come sentinella" (cf. 3,16; 18,1-4: "non godo della morte... Convertitevi e vivrete" e 33,1-6): il principio della responsabilità personale che contesta radicalmente la teoria della retribuzione collettiva pur sollecitando alla custodia reciproca.
- ◆ "Metterò dentro di voi uno spirito nuovo... un cuore di carne" (36,26): la purificazione, il raduno, la nuova vita, dono dello Spirito che crea e rinnova (visione delle ossa 37,1-14; cf. Mt 27,51-53)
- ◆ La gloria [*kabod* (ebr.) / *doxa* (gr.)] (1,28), parte da Gerusalemme con i deportati (10,18-19), ma ritornerà (43,1-4); è un altro modo di parlare della presenza (*shekinà*) del Signore nel Tempio e in mezzo ai suoi.
- ◆ Il ritorno è in un Tempio trasfigurato dall'amore del profeta-sacerdote che lo vede come segno del Signore vero pastore, "fonte di acqua viva", acqua che risana e fa sbocciare l'aridità della terra, del popolo, del cuore umano in un immenso giardino (Ez 47-48).
"Yerushalàyim" diviene "Jhwh - shammà" = là (è) il Signore (48,35) → la città - Emmanuele.

Profeti post-esilici

Aggeo, Abdia, Gioele, Malachia, Zaccaria

Sfondo storico comune ai profeti del dopo esilio è costituito dalla fatica e dalle tensioni della ricostruzione.

Il ritorno o secondo esodo avviene in due momenti: al tempo dell'editto di Ciro (538 a.C.) e, dopo la parentesi di Cambise, al tempo del re Dario (521).

Quanti decidono di tornare sono esponenti del popolo con forti motivazioni religiose che tendono a produrre un giudaismo piuttosto chiuso e integralista.

Aggeo, il festoso

Il profeta interviene in tre momenti nel corso del 520 (1,1; 2,1.10.20).

Dio è invocato con frequenza "*JHWH sabàoth*", Signore delle schiere.

Si rivolge alla figura politica di Zorobabele, a quella sacerdotale di Giosuè e all'intero popolo: responsabili e comunità sono accomunati da una certa indolenza.

Le difficoltà della ricostruzione portano a ripiegarsi sul privato, a una scarsa generosità per ricostruire il Tempio: questa è la parola d'ordine del profeta, "ricostruire!"

Si parte dal Tempio per ricostruire un intero tessuto sociale entro il quale ognuno deve fare la sua parte.

Si tratta di "ascoltare la voce del Signore" (1,12), prendere sul serio Dio e la sua parola.

"Scuoterò tutte le nazioni e affluiranno la ricchezza [*chemdah* (ebr.) = desiderio/ricchezza; *Desideratus* (*Vulg.*) = il Desiderato/l'atteso, cioè il Messia!] di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore delle schiere"(2,7)

"Io, ti prenderò Zorobabele... mio servo, ... e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto" (2,23)

Abdia, servo di Jà

Il libro profetico più breve coi suoi 21 versetti.

Collaboratori degli invasori, gli Edomiti riceveranno le conseguenze per le loro scelte (hanno approfittato dell'altrui debolezza):

“La superbia del tuo cuore ti ha ingannato” (1,3)

“è vicino lo yom JHWH... Come tu hai fatto, così a te sarà fatto; ciò che hai fatto agli altri, ricadrà sul tuo capo” (1,15)

“... e il regno sarà del Signore” (1,21)

Gioele, Jà è Dio

Le calamità naturali (cavallette/cavalleria nemica e siccità) vengono lette come segno della precarietà storica e divengono occasione di affidamento a Dio tramite una liturgia penitenziale: “è infatti vicino lo yom JHWH” (1,15), “anche gli animali selvatici sospirano a te” (1,20), ma “laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio” (2,13)

Col perdono si apre una nuova storia e l'era in cui lo Spirito del Signore si effonderà non solo sui capi (come era avvenuto per Mosè o i Giudici o gli stessi profeti) ma su tutto il popolo (Gl 3,1-2; cf. Pentecoste in At 2):

“Effonderò il mio spirito sopra ogni uomo (lett. “ogni carne”)

e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie,

i vostri anziani faranno sogni,

i vostri giovani avranno visioni.

Anche sopra gli schiavi e le schiave in quei giorni effonderò il mio spirito”

Malachia, messaggero di Jà

Lo sfondo storico sembra quello della restaurazione di Edra e Neemia (ca. 450 a.C.).

Il Tempio è ricostruito ma non c'è entusiasmo. Il filo rosso delle varie predicazioni è la fedeltà (l'amore fedele di Dio, la mancanza di fedeltà del popolo nel culto, nelle offerte, nei matrimoni...)

Il libro chiude la serie dei libri profetici nell'attuale ordine.

La fedeltà non deve mai venir meno, nelle piccole come nelle grandi cose, alla parola data e agli impegni presi, così come Dio è fedele alle sue promesse:

“Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore” (3,23; cf. Mt 11,14; Mc 9,11-13 e Giovanni B.)

Zaccaria, Jà ricorda

Un libro per due autori (capp. 1-8, contemporaneo di Aggeo e 9-14, di epoca ellenistica). Tra il profetismo e la letteratura apocalittica che trionferà con Daniele e gli apocrifi giudaici.

Il Primo-Zaccaria riflette lo stile di Ezechiele con otto visioni surreali (cavalieri, operai - geometra, vesti del sacerdote - candelabro, rotolo volante - contenitore con la donna, carri) interpretate grazie all'“angelo del Signore”: arriva il giudizio e la purificazione dal male.

“Tornate a me ed io tornerò a voi” (1,3) -> conversione

“Ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te... Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo ed egli dimorerà in mezzo a te” (2,14-15)

-> apertura universale

“Ecco, io manderò il mio servo Germoglio... rimuoverò l'iniquità in un sol giorno... In quel giorno... ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e il suo fico” (3,8-10)

-> messia sacerdotale e davidico (cf. Qumran); pace e benessere.

Il Secondo-Zaccaria sembra una collezione di testi variegati in poesia. Restano ombre sul presente ma con bagliori di speranza che lo illuminano.

“Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso [*noshà* (ebr.)/*sòzon* (gr.)-> salvato], umile [*anì* (ebr.)-> povero], cavalca un asino, un puledro figlio d'asina” (9,9-10; cf. Mt 21,5; Gv 12,15)

Zc 12,9-14 “colui che hanno trafitto” -> Gv 19,37;

Zc 13,7 “percuoti il pastore e sia disperso il gregge” -> Mt 26,31

Libri non-profetici fra i profeti

Baruch

Baruch (“Benedetto”) è un'antologia di testi del II sec. a.C. attribuiti al segretario di Geremia. L'attuale sesto capitolo è il testo della Lettera di Geremia (aggiunto nella Vulgata).

Opera giunta in greco è deuterocanonica cioè non inclusa nel canone ebraico. Fra i temi: pellegrinaggio a Gerusalemme e liturgia penitenziale; peccati, punizione e affidamento a Dio la cui sapienza coincide con la sua legge (Torah); usa il raro titolo di “Eterno” per riferirsi al Signore fedele nell'amore.

Lamentazioni

Cinque capitoli di dolore e pentimento per descrivere l'indescrivibile della devastazione della Città e del popolo:

“E' bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore” (3,26); vedi 4,3-5.10; “

Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo” (5,21)

Giona, la colomba

Forma profetica per una meditazione sapienziale.

Il profeta inviato a Ninive è il primo che si deve convertire dalla sua mentalità razzista e integralista che non sa vedere il bene che c'è negli “atei” e nei diversi: si tratta di celebrare la misericordia universale di Dio che vuole la conversione di tutti, compresi i tradizionali nemici d'Israele.

I naviganti intimoriti che arrivano al timore del Signore e il segno di Giona coi suoi tre giorni nel ventre del pesce (cf. Mt 12,39-40; Lc 11,30).

L'irritazione per la conversione dei Niniviti (se Dio fosse più implacabile coi cattivi!) e la storia del ricino-verme-vento (cf. Lc 15)

Daniele, è Dio che giudica

Protagonista del libro è un personaggio leggendario, noto per giustizia e saggezza, capace di interpretare sogni, citato in Ezechiele. Nel canone ebraico è fra gli “Scritti” (Ketuvim).

Le vicende sono ambientate durante l'esilio a Babilonia ma il testo risale probabilmente al difficile tempo delle persecuzioni ellenistiche sotto Antioco Epifane che mette in parallelo le storie (ad es. la profanazione del Tempio).

Il senso globale è dare una teologia della storia: il male, in modo ricorrente, sembra allargarsi a dismisura e prendere il sopravvento, ma è solo illusione, in realtà si incammina verso il suo giudizio. Su questo annuncio si fonda la denuncia del male che lo smaschera per poter resistere e combatterlo, e l'incoraggiamento a nutrire la speranza per il futuro da costruire con creatività.

In sintesi, il messaggio dei profeti: il deserto fiorirà!